

AVADHUT GITA

Una selezione casuale tratta da questo testo -particolarmente venerato nel sud dell'India- potrebbe essere piuttosto interessante da meditare e ponderare in quanto rivela la dimensione non-duale della consapevolezza interiore. Eccola presentata ai Kriyaban come un buon materiale di studio per Swadhyay.

1. L'Intelligenza (Chaitanya) è, in sé e per sé, purezza integrale. L'apporto della mente non La rende più chiara. La conoscenza presa a prestito da un "Guru" non La rivela. Essa è al di là di tutti gli insegnamenti concernenti schiavitù e libertà!
2. Come una certa quantità d'acqua, versata nell'acqua si unisce inseparabilmente a questa; così nella purezza della percezione, non vi è né percettore né percepito.
3. O diletti, bevete l'immortale eccelso nettare della non-dualità.
4. Quando la coscienza è libera dalle imperfezioni dell'attaccamento e dell'identificazione (con l'io separato) non vi è più sofferenza.
5. L'Avadhut vive nel sacro tempio dell'inesistenza, in incredibile equanimità. Per lui non v'è né schiavitù né liberazione.
6. Non cedete una giocata solo perché ormai l'avete in pugno. Continuate il gioco senza dominarlo.
7. Comprendi la verità trasmessa attraverso l'Azione-del-Guru (Guru-process). Ignora il resto (la personalità).
8. Lascia che pensieri e volizioni sorgano e scompaiano come bolle che appaiono e svaniscono sulla superficie di un fiume.
9. Solo l'Intelligenza è perfezione e immacolata purezza.
10. La condivisione dell'Intelligenza è impossibile. Non c'è un modo per insegnarLa, non c'è un modo per impararLa.
11. Simile a (illimitato) Spazio, Shiva è Intelligenza.
12. L'intelligenza non ammette né il fato né la provvidenza immaginati dall'io.
13. L'Intelligenza non riconosce né paradiso né inferno, deva o demone, divisione o divinità. La divinità inventata dalla mente è un inganno.
14. Nulla può essere aggiunto o tolto all'Intelligenza. Non può essere invocata o adorata. Scritture e mantra non possono coglierla.
15. Né il vizio né la virtù giammai possono sussistere nella verità dell'Intelligenza!
16. L'Intelligenza è oltre ogni condizionamento o istruzione, oltre ogni conoscenza o esperienza, attaccamento o distacco.
17. L'odioso, angusto, famigerato e petulante "io" non ha nulla a che fare con l'Intelligenza. Lo sradicamento dell'io costituisce l'emersione dell'Intelligenza.
18. L'Intelligenza è meditazione. L'io che "fa meditazione" costituisce la negazione stessa della meditazione.
19. L'intelligenza disapprova ogni ritualistico dettame, anche se non è avversa al rituale (in sé).
20. L'Intelligenza è senza nome e senza forma, tuttavia può essere percepita in nomi e forme.

21. L'Intelligenza è libera dal "mio" e dal "tuo".
22. Giammai tempo e causalità esistono nell'Intelligenza.
23. L'Intelligenza è oltre ogni classificazione, sia spirituale che secolare.
24. L'intelligenza rinuncia ad ogni cosa – compresa la rinuncia stessa!
25. La mente è lutto. La "non-mente" (l'Intelligenza) è festività.
26. La vita, o Intelligenza -che è verità- non riconosce alcun merito religioso né alcun peccato; questi sono formulati dalla mente, dalla sua vanità e dai suoi interessi in gioco.
27. L'Intelligenza non persegue alcun ideale!
28. Dal momento che, senza tanti riguardi, l'attività della mente è stata liquidata, l'Avadhut si trova immerso nell'immacolata beatitudine del suo stato naturale.
29. L'Avadhut è libero di meditare o non meditare, è libero di venerare o non venerare.

L'Avadhut è Shiva, privo di attributi (nirguna), al di là dei guna (gunatita) - che significa libero dai concetti che costituiscono la coscienza di superficie, la quale sente ed esperisce attraverso il meccanismo della dualità (consapevolezza dell'*io* e del *mio*). Promuovendo la psiche separativa dell'*io*, questo meccanismo dualistico dà origine alla sofferenza e all'angoscia della solitudine. Perciò, a causa di questo, ha inizio la fuga senza fine dalla solitudine, attraverso la ricerca di divertimenti ed eccitazioni (sia mondane che religiose) le quali non fanno altro che aumentare la solitudine stessa. E così, l'autentica, vivente qualità della vita esistenziale -libera da fardelli mentali- si perde completamente nelle incessanti occupazioni e paradossi dell'*io*.

A: *Anasakta* (libero)- (colui che è libero dagli attaccamenti dell'*io*).

Va: *Varjita* (rinunciato) - (colui che ha rinunciato a tutto).

Dhu: *Dhulsama* (simile a polvere) - (colui che è umile come la polvere).

T: *Tat* (esistenziale) - (colui che vive nel piano dell'esistenza reale).

JAI GUNATITA AVADHUT KASHI VISHNANATH GANGE